Anno II. N. 2

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Mercordì 2 gennajo 1878 — Arretrato centesimi 10

Udine, 1' gennajo.

Oggi avvennero i ricevimenti solenni e lo scambio di felicitazioni ed augurii; ancora il telegrafo non ce ne recò l'avviso, ma forse ci verrà più tardi e lo comunicheremo ai nostri lettori. Del resto, quantunque le generali condizioni della politica sieno gravi, non possiamo supporre che oggi l'uno o l'altro dei capi degli Stati abbia proferito parole atte a chiarire la situazione. Difatti la diplomazia usa d'un linguaggio sibillino; e questa volta specialmente dovrà usarne, dacchè troppe sono le difficoltà per districar la matassa.

I diari esteri prendendo occasione da un telegramma dell'*Havas* che recava la notizia delle condizioni, alle quali la Russia conchiuderebbe la pace, abbondano adesso in commenti, cui noi davvero non sappiamo dare grande importanza, perchè crediamo che la Russia tenda a raggiungere uno scopo più elevato di quello che è indicato dal telegramma in discorso.

Un telegramma del *Tagblatt* da Roma lascia credere che l'Italia sia inquieta di confronto all'atteggiamento ultimamente assunto dall'Inghilterra. Ma, secondo altro telegramma del *Fremdenblatt*, noi possiamo essere tranquilli riguardo all'Austria. Difatti questo telegramma smentisce nel modo il più assoluta la voce che correva di *provvedimenti militari per parte dell'Austria sulla linea dell'Isonzo.* E noi eravamo tranquilli anche prima, sapendola una diceria, già in antecedenza smentita dall'*Italie*.

L'on. cav. Ottavio Facini ci indirizza la seguente:

Caro Giussani.

Non appena ebbi lette le chiose maligne della corrispondenza da Trieste al *Giornale di Udine* N. 308 in offesa di persona mia amicissima per la quale sento venerazione, di uno dei e migliori più rispettabili e più illustri patrioti, dell'onor. Seismit-Doda, indignato spedii al Direttore del Giornale medesimo il telegramma seguente:

Pacifico Valussi,

Udine.

« Vile insinuazione quanto Corrispondenza Trieste « tuo Giornale ieri sul conto amico nostro personale « e mio politico Seismit-Doda asserisce. — Sapendo « che tu pure, quantunque politicamente avversario, « stimi quanto me altamente suo carattere integerrimo sua specchiata probità, sono sicuro Corrispondenza suddetta te insciente inserita, e affretterai pubblicare numero odierno presente telegramma.

« f. Ottavio Facini. »

Ora avendo io sempre sentito il Valussi professare allo Seismit-Doda (politica a parte) la più grande stima personale cementata da una lunga amicizia, avrei, per così dire, giurato che la corrispondenza fosse stata stampata a di lui insaputa, e nella mia semplicità mi attendeva che ei sarebbe stato ben lieto di pubblicare il mio telegramma non solo, ma eziandio di aggiungere sue parole per corroborarne il concetto e lo scopo.

Ma anzichè pubblicarlo, il Valussi ne ha tratta occasione per dettare pel suo Giornale (veggasi N. 309) alcune righe di comento che rincarono la dose della Corrispondenza.

Non potendo capacitarmi che la passione partigiana potesse arrivare al punto da approfittare perfino delle parvenze e delle supposizioni per convertirle in armi onde combattere l'amico personale, non altro se non perchè avversario politico, mi rivolsi nuovamente al Valussi colla lettera che qui trascrivo:

« Magnano, 29 dicembre 1877.

« *Mio Campadre carissimo.*

« Mi spiacque non veder pubblicato nel tuo Giornale di ieri il mio telegramma.

« Io non ho (come il tuo cenno in proposito lascia « supporre), io non ho con quel telegramma protestato contro l'asserzione che il signor Daninos « possa essere stato fatto Commendatore per l'interposizione dell'onorevole Seismit-Doda; è una « circostanza cotesta che io la ignoro e che comunque non meritava venire smentita; — io ho invece « voluto col detto telegramma protestare contro la « *vile insinuazione* che l'onorevole Seismit-Doda abbia « fatto insignire di quel titolo il signor Daninos « onde ricompensarlo di personali vantaggi, e perchè, come si esprime la corrispondenza, *una mano « lava l'altra* ecc. ecc.

« Ciò premesso e sitenuto, è tanta la stima che « io sento per l'onor. Seismit-Doda ed è tale l'amicizia che gli professo, che nuovamente devo pregarti a voler pubblicare nel tuo Giornale d'oggi « il mio *telegramma-protesta*, sia pure in forma di « comunicato nella colonna delle inserzioni a pagamento, nel qual caso sarò a soddisfare l'importo « mediante Vaglia postale non sì tosto mi sarà fatto « conoscere.

« Non occorre ti dica quanto mi spiacerebbe se « altrimenti dovessi ricorrere per la pubblicazione « ad altri Giornali, e sollevare così un pettegolezzo « che non ha motivo di farsi.

« Colgo l'occasione per porgere ecc. ecc.

« f. O. Facini. »

A questa lettera il Valussi mi ha rescritto dicendomi che egli non istampava il mio telegramma *perchè non poteva nè voleva dare del vile al suo corrispondente*, che però me lo avrebbe stampato, se io glielo richiedeva, ommettendo le parole *vile insinuazione.*

Ma siccome io persisto più che mai nelle parole medesime, così ha dovuto risolvermi di ricorrere al vostro *Giornale* perchè sien fatte di pubblica ragione.

Gradite una stretta di mano dal

Vostro Amico
Ottavio Facini.

Notizie interne.

La *Gazzetta della Capitale* ci giunge con un articolo intitolato: *Crispi al Ministero*, in cui sono rammentati al neo-ministro dell'interno i suoi precedenti politici, e viene spiegato chiaro ciò che il partito e il paese esigono da lui oggi che è giunto al potere. Il giornale romano dice che le condizioni più onerose della vittoria del 18 marzo sono oggi state pagate, che gli uomini che circondano il Crispi non possono dargli impaccio, e che egli quindi si trova al potere con le mani completamente libere.

— Il *Popolo Romano* difende il passaggio di Depretis al ministero degli esteri; ed annuncia ch'egli assumerà per segretario un uomo politico. Avrà tempo così di dedicarsi maggiormente alle funzioni della presidenza, e potrà mantenere relazioni frequenti col mondo parlamentare, conservando l'alta direzione politica e finanziaria del gabinetto.

— Un altro articolo del *Popolo Romano* difende Magliano, il nuovo ministero delle finanze. Lo dice valente amministratore ed aggiunge che molti uomini al pari di lui ribatterono dopo il 1860 le teorie di Scialoia. Conferma che Magliano non ha mai avuto alcun carattere politico.

— Leggesi nella *Provincia di Brescia*: L'on. Zanardelli, secondo quanto avevamo annunciato, giunse ieri a Brescia col treno delle 1. 40 dal Veneto. La dimostrazione che lo accolse riuscì, malgrado il tempo cattivo, imponente ed entusiastica. Questa volta non si festeggiava il ministro. L'on. Zanardelli dopo avere assunto, per atto di abnegazione, un portafogli che non sembrava il più adatto per lui, dopo avere superata l'ardua prova in modo da ottenere egualmente il plauso degli amici e degli avversari, aveva spontaneamente abbandonato la elevata sua carica. E dal seggio di ministro, con alto esempio di moralità politica, egli si era ritirato per non accettare dei patti che reputava svantaggiosi allo Stato. Il suo atto ebbe in tutta Italia i più vivi encomii. Qui a Brescia confermò splendidamente la stima profonda ed intiera che si era già guadagnata da tutti. Egli tornava quindi fra noi ancora più caro al sentimento del popolo nostro. Ed eravi di più la gratitudine per tutto ciò che egli nel tempo del suo ministero aveva fatto per il progresso della nostra città e della nostra provincia, con una così costante e provvida sollecitudine. Tuttociò spiega come, indipendentemente da ogni concorso ufficiale, all'infuori di ogni pompa che fu appositivamente intralasciata, l'on. Zanardelli abbia ricevuto una dimostrazione così solenne, così grandiosa come quella di ieri.

Alla stazione erano accalcate parecchie migliaja di persone. Noteremo la Giunta municipale intervenuta ufficialmente, i deputati al Parlamento che si trovavano in Brescia, parecchie Società operaje, colle rispettive bandiere, il Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori, i Reduci, i Veterani, l'Associazione progressista, etc. etc. Nel *mare magnum* di quella folla rinunciamo a distinguere le numerosissime rappresentanze, i membri delle varie magistrature e dei corpi elettivi. Tutto si confondeva, tutto però armonizzava in un solo sentimento. E allorchè l'on Zanardelli scese dal suo vagone, si levò un applauso, un evviva generale, continuato — Egli potè a grande stento traversare la folla. L'interno della stazione era stipato di gente: fuori, più ancora.

L'onor. Zanardelli prese posto in un *brougham* del senatore Fenaroli, e salutato con entusiasmo indescrivibile si recò alla propria abitazione.

Bentosto, accompagnata dalla banda civica e da quella dei Derelitti — che furono gentilmente concesse alla domanda di alcune Società operaie — sopraggiunse la folla. La via dove abita l'on. Zanardelli si empì tutta dalla piazza del Novarino alla

chiesa di Carità. Per una buona mezz'ora furono impeti di applausi, ovazioni frenetiche. *Viva l'on. Zanardelli! Viva il gruppo Cairoli!* L'on. Zanardelli commosso si affacciò moltissime volte alla finestra per ringraziare.

Questa dimostrazione, la quale non potrà certo essere dimenticata da chi vi ebbe parte, sarebbe riuscita ancora più imponente se si fosse avuta in tempo la notizia dell'arrivo dell'on. Zanardelli, notizia che ci procurammo a stento e troppo tardi perchè potesse arrivare in provincia, d'onde, sovratutto dal Collegio di Iseo, molte persone aveano fatto conto di venire per stringere la mano al nostro concittadino.

Notizie estere.

Prende sempre maggiore consistenza l'opinione che la Germania si studii sventare ogni tentativo di mediazione da parte dell'Inghilterra, allo scopo di rendere inevitabile una conflagrazione europea.

— L'ex regina Isabella, in una lettera al *Figaro*, si lamenta che l'espulsione di Don Carlos dalla Francia sia avvenuta per causa sua, mentre con lui non ha che semplici relazioni di famiglia. Dice poi esser cosa ripugnante che le vengano attribuiti propositi di cospirazione contro il re Alfonso, suo amatissimo figlio, al quale tutto sacrificò.

— Il *Movimento* ha da Parigi: Il ministro degli interni ha inviato a tutti i capi servizio nelle provincie istruzioni riguardo dell'attitudine da tenere rispetto alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle elezioni. Essi debbono mettersi pienamente a disposizione della commissione. Frattanto si annuncia come probabile il cangiamento dei generali Ducrot e Bourbaki noti per le loro idee bonapartiste.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 31 dicembre.

Buon fine, e buon principio, e Soci a bizeffe pel vostro Giornale. Anche Cividale, i cui cittadini sono ottima gente, contribuirà a sostenere la *Patria del Friuli*. So che alcuni manifestarono l'intenzione di associarsi, e di pagare puntualmente la non grave *imposta per la civiltà*, i *cinque centesimi* al giorno da Voi domandati.

Fatti i complimenti al Redattore della *Patria*, permettete che, essendo arrivati al principio d'un nuovo anno, faccia un augurio al mio Cividale. Ed è che nel 1878 cessino qui le lotte personali, spesso indecorose, che in passato produssero la disunione e il reciproco disamore.

E ciò molto a torto, perchè (se si mettessero da parte le personalità, i sospetti ed i dispetti) sarebbe facile l'accordarsi ed il vivere in pace, malgrado qualche differenza, inevitabile, sul modo di considerare la politica e l'amministrazione.

Mi dicono che a Pordenone tutti quelli, le cui idee non erano molto diverse, vogliano pacificarsi, e solennizzare questo bello avvenimento. E perchè non avverrà altrettanto a Cividale?

Cividale è città civile, ed aspira ad esserlo sempre più. Cividale (per citare qualche fatto) diede alla Provincia l'esempio dei *Giardini fröbelliani*, ed il nostro *Giardino-asilo* anche nello scorso anno andò bene, ed andrà sempre meglio, se sorretto dalla cittadinanza. Cividale ha fondato un Collegio maschile che, appena nel secondo anno di vita, ha già un bel nome. Io posso assicurarvi che molti genitori, venuti qui in occasione delle Feste Natalizie a trovare i loro figli, dichiararono sotto tutti gli aspetti d'esserne contenti; quindi quel Consiglio comunale che approvò la spesa del Collegio non si può in coscienza chiamare un *Consiglio d'ignoranti*, come lo disse il corrispondente d'un altro Giornale.

Cividale possede una *Società operaja* che diede ottimi risultati, che diverranno ancora maggiori qualora quelle brave persone che la dirigono, non la faranno compartecipare a misere gare cittadine.

Nell'anno che oggi termina, Cividale ha veduto il giovane prete Costantini (sorretto da monsignor Giacomo Nussi e dal prete Pietro Bernardis) fondare un Istituto per accogliere i fanciulli discoli ed abbandonati, e ne ha già circa venticinque.

L'Amministrazione del Comune (che che altri dica per ispirito partigiano), procede assai meglio che in altri paesi del Friuli, ed il Sindaco (nè v'ha a Cividale chi non lo possa vedere co' propri occhi) vi si dedica tutt'uomo. Quindi anche il nob. De Portis, già Deputato al Parlamento, merita che i suoi concittadini lo considerino per quello che è, e per quello che fa, e gli sieno grati. Credo che sia in tutto il Friuli il solo Sindaco che abbia durato tanto, cioè dal 66 ad oggi. Il che non può significare altro, se non che ebbe l'appoggio della maggioranza non solo dagli Elettori, bensì anche del Consiglio comunale. Questa è storia.

CRONACA DI CITTÀ

Il Sindaco della Città e Comune di Udine. Visto l'Art. 19 della Legge sul Reclutamento dell'Esercito, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1859 e domiciliati nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti nella lista di leva.

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di chiedere la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che loro sieno richiesti. I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente. In difetto faranno essi l'istanza per la loro inscrizione.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in questo Comune, non risultino altrove domiciliati, o nati altrove abbiano qui il domicilio, nonchè i loro genitori o tutori nella parte che li riguarda. I giovani nati altrove ma qui domiciliati, nel chiedere la loro inscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4 La inscrizione dei giovani che fossero al servizio militare, non che di quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato, sarà richiesta dai loro genitori, tutori o congiunti.

5. I giovani nati nel Comune, ma domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro iscrizione e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune nelle cui liste di leva sono stati inscritti.

6. Nel caso che talun giovane nato nell'anno 1859 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto dell'atto di morte che dall'Ufficiale dello Stato civile sarà rilasciato in carta libera a norma del disposto nell'art. 21 N. 27 dell'unico testo della Legge sul bollo approvato col R. Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077.

7. Saranno inscritti d'Ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazion, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

8. Gli ommessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio di 1ª e di 2ª categoria, nè alle surrogazioni di fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo di leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 169 della legge sul Reclutamento.

Due righe di risposta. Riceviamo dal signor X:

Datemi due parole scritte da una persona, soleva dire il cardinale Richelieu, e ve la faccio senz'altro impiccare. Il detto di Richelieu torna applicabilissimo all'*altro oblatore per la rifabbrica della Loggia*. L'estensore dell'articolo: *sempre la Loggia*, non ha dato al Consiglio cittadino del *Consiglio campagnuolo*, come ama insinuare il suddetto oblatore, ma ha detto bensì «che così ebbe a chiamarlo un notabile del paese» e soggiungiamo ora «nell'autunno decorso. Quel notabile siede molto in alto, forse anche fra il Consiglio Comunale, mentre l'estensore del presente, che ha dato cento lire pella ricostruzione della Loggia, siede molto in basso; e siccome si sente senza macchia e senza paura, è pronto ad alzare la visiera e a farsi conoscere.

L'anonimo oblatore, il quale dimostra tanta paura, se è pronto a farsi conoscere, favorisca di restare servito all'Ufficio di Redazione di questo Giornale e conoscerà chi sia l'estensore dell'articolo: *sempre la Loggia*, e s'accorgerà d'essersi imbattuto in una persona che non si nasconde dietro l'uscio.

Con tutto il rispetto che sentiamo verso i nostri padri della patria, non sappiamo quanto alcuni d'essi siano competenti in cose d'arte. Almeno l'oblatore avesse proposto di sottoporre la cosa ad un consesso d'architetti; allora soltanto s'avrebbe potuto parlare di giudici competenti.

Non confonda l'oblatore poi il salone delineato da Palladio, col salone delineato dal Locatelli e sopratutto non cerchi la misura sulle Guide.

Considerazioni d'un originale. A mezzo della posta riceviamo la seguente lettera d'uno che da sè si dà l'appellativo d'*originale*. L'*originale* in discorso, udendo al *Caffè* .... tanti e tanti, che niente se ne intendono d'Arti belle e meno che meno d'Architettura, a discorrere a sproposito del *restauro della Loggia*, ha preso indignato la penna e sul tuono del *quo usque tandem* ha dettato quanto segue:

Superbia, invidia ed *ignoranza* sono
Le tre faville, ch'hanno i cori accesi.

Quando veggiamo certi cotali fatti audaci, vuoi per l'instabil aura popolare (che di sovente favorisce gl'indegni e gli stolti), vuoi per mal eredate e peggio accumulate ricchezze, od altrimenti per qualche compra o usurpata onorificenza, impancarsi ed erigersi superbamente a giudici e dittatori di *buon gusto* alle attonite genti; quando veggiamo, dicevo, questi cotali, ci è per fermo impossibile il trattenerci d'apostrofarneli, in cuor nostro, coi disdegnosi versi del fiero Ghibellino:

O tu chi se', che vuoi sedere a scranna,
Per giudicar da lungi mille miglia,
Colla veduta corta d'una spanna?

Suvvia! Da quali scuole, da quali maestri cotanto senno attingeste? Succhiaste forse col latte della nutrice la scienza? O meraviglia! Le ragioni del *Bello* costoro te li hanno su per le dita, e le sciorinano a tutto pasto! Ah veramente ora comprendo (un po' tardi davvero), ch' *uom vale quanto possede*, e che di fatto, l'*essere sta nell'avere*. Non avrei però mai creduto ch' anche l'*aureola*, che circonda alcuni *piccioli grand' uomini*, avesse potenza di far loro talvolta, poverini, girellare il cervello nella testa! Eppure è così. Uditeli (ma, non ridete.... guai!) com' è v' interpretano *ex cattedra* le regole astruse dei Vitruvi, dei Palladi, dei Sansovini e di quel sommo

Michel, più che mortal, angel divino.

Uditeli disertare dall'*alto* sulle regole stesse sputucchiando quinci e quindi sentenze inappellabili d'*Architettura*. Infatti, il loro colpo d'occhio non falla! Come! Vorreste che un *Epulone* qualunque, nato o rifatto, una *Celebrità*, maturata o novellina, potessero spallare giammai delle corbellerie? Mainò, mainò! Il crederlo sarebbe un *crimenlese!* Le corbellerie, le scempiattagini, le sdocciolaime noi *profanum vulgus*, cui avara natura non concesse quel *genio innato*

Trionfator d'ogni meschin precetto,
Ond'ai grandi conio l'attiche menti,
Acciò che possan de' volgari ingegni
Oltrepassar la paludosa nebbia,
E d'aere più puro abitatrici,
Non fallibili scerre il vero e il bello.

Per cotesti signori lo *studio* è una pedanteria una facchinaggine.

Figuratevi se hanno tempo di perdere in simili inezie! Che libri d'Egitto! Basta per essi, ed anzi è soverchio, sfiorarne gl'indici e i frontespizi. E poi, una brava *Enciclopedia* paga la paura. Sicuramente! Tanto è vero che, s'io verbigrazia, volessi rilevare così su due piedi la fisiologia, con reverenza, del *ciuco*, squaderno la sullodata Enciclopedia e sotto a quell'iniziale trovo: *Animale quadrupede da basto e da soma* (vi par poco?) *dell'ordine dei pachidermi secondo la classificazione di Cuvier* ecc. ecc. Ih, ih, che erudizione da disgradarne qualsiasi dei millanta e uno professori e dottori in *utroque* che innondano il felice Regno d'Italia!! E non vi gabbo! I nostri Semidei della *Roja*, se non i fulmini di Giove, stringono almeno in loro pugno la lode e il biasimo, la gloria e il vitupero che dal loro favoloso *Olimpo* tuttodì scaraventano su noi miserelli mortali.

E questo è ver così com'io vi parlo.

Ebbene, che importa? Il di costoro *verdetto*

Qual fumo in aere od in acqua la schiuma,

dissolverassi colle *signorie illustrissime* che lo avranno pronunziato, e ciò a maggior conferma e suggello che appunto

Superbia, invidia ed *ignoranza* sono
Le tre faville ch'hanno i cori accesi.

(?)

Onore ad un nostro concittadino. I Giornali di Asti, cioè il *Monitore*, il *Corriere* ed il *Cittadino* annunciano con parole di molta stima la promozione del nostro concittadino avv. Leopoldo Osterman a Giudice presso il Tribunale di Sulmona. Così il *Monitore* scrive:

L'avv. Leopoldo Osterman, che da parecchi anni

fu addetto al nostro Tribunale come Giudice aggiunto, fu promosso testè Giudice effettivo e destinato al Tribunale di Solmona.

Dotato di raro ingegno, versatissimo nella giurisprudenza, modesto quanto dotto, imparziale ed integro quanto laborioso, egli ben si meritava la promozione avuta, come meritava veramente di percorrere una splendida carriera.

Duolci però sommamente che il nostro Tribunale venga privato di uno dei più distinti suoi membri, e che noi dobbiamo invidiare alla patria di Ovidio un acquisto così prezioso.

Incendio. Il 29 dicembre p. p. alle ore 11 ant. scoppiava un incendio in Martignacco nell'aja del villico Antonio Ferro, che, propagatosi poi ad altre due aje e due stalle attigue, tutte le distrusse con quanto contenevano, ad eccezione degli animali che a stento vennero tratti in salvo. Il danno di tale infortunio ascende a L. 2400 circa, e la causa che lo ha originato ritiensi accidentale.

Libro della Questura. *Ferimento.* Il 28 dicembre p. p. in Comune di Gonars (Palmanova) alle ore 11 pom. certi C. G. e M. E. per futili motivi vennero fra loro a diverbio, e dalle parole passati alle vie di fatto, il primo con una ronca comune causava al secondo una ferita alla schiena giudicata guaribile in 12 giorni.

Furto. Il 24 dicembre p. p., mentre certo L. G. pastore di Cavazzo Carnico (Tolmezzo) recavasi al pascolo col proprio gregge, certo B. G. di detto luogo riconobbe fra le capre del primo, alcune, due che gli erano state rubate verso la fine di novembre. L'arma dei r. Carabinieri passava quindi al sequestro di dette capre e dalle indagini fatte riuscì a trapelare chi l'avea venduto al L. G.

Arresti. I r. Carabinieri di Spilimbergo il 26 dicembre arrestarono certo P. E. per questua e per contravvenzione all'ammonizione.

— Le Guardie di P. S. di Udine jer sera trassero agli arresti certo A. A. perchè in istato d'ubbriachezza commetteva disordini in Via della Posta.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica Compagnia Benini e Soci rappresenta: *La finta ammalata* commedia in tre atti di Carlo Goldoni. Verrà seguita da una brillante farsa.

Ieri alle 2 pom. moriva **Francesco Micoli.**

Nato a Muina in Carnia nell'anno 1803, appena adulto dedicossi al commercio dei legnami che condusse prosperosamente fino al termine della sua vita.

Egli fu di una operosità indefessa, instancabile nelle gravi cure soventi richieste dai suoi negozii, e non curante dei disagi e delle privazioni; e suo intento fu di raggrumare un pingue patrimonio per la sua famiglia che amava appassionatamente.

Di carattere austero più che espansivo, fu onesto quanto acuto negoziante, di retti principii, prudente e largo di saggi consigli di economia che egli poi seguiva con iscrupolosa osservanza.

I negozianti della Carnia hanno perduto nel loro collega un campione di lealtà, saggezza, attività e prudenza.

Francesco Micoli lasciò un vuoto nella sua casa, ed i consanguinei e nipoti di Lui serberanno cara memoria.

Udine, 2 gennaio 1878.

Luigi Micoli-Toscano.

FATTI VARII

Da qualche tempo abbiamo creduto richiamare l'attenzione dei malati sulle notevoli proprietà delle *capsule di catrame di Guyot* nei casi di infreddatura, bronchitide, catarro, tisi od altre affezioni dei bronchi e dei polmoni. Una cosa ci ha colpiti, ed è che la maggior parte di coloro che vengono nella nostra farmacia per domandarci questo prodotto, non hanno tenuto a mente il nome della medicina e la designano col nome di pillole, globetti ed anche pastiglie. Quando s'indirizzano direttamente alla nostra casa, ci è facile di ricordarlo esattamente al compratore, ma può non essere così quando si presentano in altra farmacia, e ciò può dar luogo a dispiacevoli confusioni.

Noi preghiamo dunque i compratori di voler ben notare il nome della medicina e ricordarselo: *Capsule di catrame Guyot.* Dippiù affine di evitare ogni errore, si voglia ricordare, che la nostra firma Guyot è stampata in tre colori sul cartellino di ogni boccetta.

Deposito in Udine nella Farmacia **Francesco Comelli.**

Ultimo corriere

Un telegramma dal Cairo ci annuncia che il marchese Antinori, capo della spedizione italiana nell'Africa equatoriale, è giunto a Zayla, d'onde si proponeva di ripartire subito per l'Italia.

Ignorasi ancora se il marchese Antinori sia solo, o se siano con lui gli altri suoi compagni.

— Depretis restituì la visita a Gambetta. Ebbero un lungo celloquio, nel quale Gambetta dichiarò che il partito repubblicano francese aveva molta simpatia ed amicizia per l'Italia. Assicurò che l'attitudine del partito liberale italiano durante l'ultima crisi fu di grande giovamento all'opinione repubblicana.

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 31. Ufficiale da Bogot, 29: Sulla fronte orientale i turchi sembrano essersi dovunque ritirati, lasciando piccole divisioni di truppe; gli abitanti armati si ritirano nei boschi e incendiano i villaggi. Jovantschftlik e Ajaslar sono in fiamme. La gran quantità di neve che ingombra ora tutti i passi dei monti, più tardi li coprirà di ghiaccio. Quasi tutti i ponti vennero distrutti. Dopo indescrivibili fatiche su vie coperte di neve, trascinando a forza di braccia i cannoni, l'avanguardia dell'esercito occidentale occupò il defilè del Balcano fra Arabkonak e Sofia. La cavalleria occupa già la strada di Sofia. Essendo stato il nemico colto alla sprovvista, noi perdemmo nello sbucare dai monti solo cinque feriti. — Quanta fosse la difficoltà del passaggio dei Balcani, lo dimostra il fatto che la marcia di Wraschesch fino a Negoschew, Elischniza e Schliava durò non meno di tre giorni.

Parigi, 31. Questa mattina fuvvi grande ricevimento presso il Maresciallo Mac-Mahon.

Roma, 31. Gambetta fu visitato da vari influenti uomini politici. Il grande cittadino francese si intrattenne a lungo col ministro Crispi.

Vienna, 1. Secondo quanto il generale Klapka telegrafò da Costantinopoli, la risposta data dal conte Andrassy alla circolare turca vi avrebbe fatta ottima impressione; la Porta spera che l'Austria opporrebbesi ad esagerate pretese russe. Un telegramma qui giunto da Ragusa reca che due navigli turchi sbarcarono in Salonicchio 12,000 fucili per armare la popolazione.

Vienna, 1. L'Inghilterra notificando alle altre Potenze le pratiche mediatrici da lei iniziate, spera che esse, in vista dei bisogni generali, appoggieranno la conclusione della pace che è desiderata da tutta l'Europa. Nella questione del trattato di Parigi, l'Austria è risoluta a mantenersi d'accordo con l'Inghilterra ed a respingere qualsiasi pretensione esagerata della Russia.

Londra, 1. Gortciakoff accolse favorevolmente la comunicazione di lord Loftus circa alla mediazione. Egli dichiarò che la Russia è disposta a cessare le ostilità ed a trattare la conclusione d'un armistizio allo scopo di ristabilire la pace, qualora la Turchia s'indirizzasse direttamente al governo di Pietroburgo. L'ammiragliato ordinò ai direttori dei Docks di non accettare niuna riparazione di bastimenti privati che richiedesse più d'una settimana di lavoro.

Belgrado, 1. Pirot venne incendiata dai turchi. La polveriera della piazza saltò in aria. Sull'Javor l'offensiva venne sospesa. Essa però continua nelle vicinanze di Pristina. 16,000 rifugiati bosniaci ed erzegovinesi sono costretti ad emigrare dalla Serbia a causa della grande miseria.

Bukarest, 1. Tutti i ponti sul Danubio sono rotti. Regna un gelo intensissimo: durante l'ultima marcia 2000 soldati sono morti di freddo.

Costantinopoli, 1. I sintomi pacifici aumentano. Si conferma che la Porta rinunziò alla condizione di conservare intatta la propria integrità. La diplomazia inglese condurrà le trattative per l'armistizio presso il quartiere generale russo. Tutte le condizioni, che secondo i giornali, la diplomazia russa avrebbe poste per concludere la pace, appartengono finora all'dominio delle congetture prive di fondamento. La flotta corazzata di Hobart pascià è arrivata sotto Batum.

Le ostilità nell'isola di Creta sono incominciate. Le condizioni di Erzerum sono disperate.

Parigi, 31. Il pittore Courhet è morto.

Plymouth, 31. Tutta la flotta inglese della Manica e tutte le navi in riparazione ricevettero l'ordine di star pronte a prendere il mare pel 16 gennaio.

Atene, 31. Gli insorti di Candia impadronironsi d'una posizione presso Speskova. L'insurrezione si estende.

Ragusa, 31. Le trattative per la resa d'Antivari furono rotte. Il comandante Selim pretendeva di uscire libero per Scutari, colle armi compresi i cannoni. I Montenegrini ricominciarono il bombardamento.

ULTIMI.

Bukarest, 1. I russi, dopo aver superato gli ostacoli del freddo, del vento e del gelo, impadronironsi dei passi dei Balcani fra Arab-Konak e Sofia, circondarono Sofia, e presero alcuni villaggi.

Pietroburgo, 1. Il *Golos*, analizzando l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che l'Inghilterra può far conoscere alla Russia i desideri della Porta e consigliare la Porta d'indirizzarsi al quartiere generale, ma che spingere più lungi la parte d'intermediario sarebbe compiere una vera mediazione.

Londra, 1. Il *Daily News* ha da Vienna che Zichy e Reuss persuasero la Porta a formulare le sue condizioni per l'armistizio e spedirle a Bogote. Il *Times* ha da Vienna che la Russia rispose all'Inghilterra che se i turchi desiderano un'armistizio, devono indirizzarsi direttamente al comandante delle forze russe. Il *Times* crede che questa risposta non offenda l'Inghilterra.

Nella Bulgaria vi sono 26,000 ammalati.

Roma, 1. Il Re ricevette stamane i ministri, le deputazioni del Parlamento, i grandi dignitari dello Stato, le rappresentanze, ecc. che gli presentarono gli auguri. Il Re contraccambiò le felicitazioni. Le rappresentanze recaronsi quindi dai principi reali per presentare gli auguri.

Roma, 1. Il governo nulla ha ancora fissato la candidatura alla presidenza della Camera circa la soppressione del Ministero d'agricoltura non richiedeva l'intervento del Parlamento, perchè era istituito con decreto reale. L'istituzione del ministero del tesoro non pregiudica il buon andamento dei servigi finanziari passati alla sua dipendenza perchè per ciascuno di questi servizi vi erano uffici speciali.

Il Re, ricevendo stamane le deputazioni, constatò che corrono tempi difficili e che quindi è necessario che nella Camera sieno evitate le soverchie suddivisioni di partiti, essendo necessaria una maggioranza compatta affinchè in qualunque evenienza gli interessi del paese possano essere tutelati.

Vienna, 1. L'Imperatore conferì ad Andrassy il Toson d'oro.

Costantinopoli, 1. Parecchie Potenze persuasero la Porta d'acconsentire all'armistizio alle condizioni telegrafate ieri e che la Russia accetterebbe. La Porta mostra disposizioni pacifiche.

Costantinopoli, 1. Il Consiglio dei ministri decise di accettare l'armistizio; ma la risposta della Russia, da riceversi per mezzo dell'Inghilterra, riguardo alle condizioni, è ancora sconosciuta.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 31 dicembre

Rend. italiana	80.22.1[2	Az. Naz. Banca	1990.—
Nap. d'oro (con.)	21.82.—	Fer. M. (con.)	356.—
Londra 3 mesi	27.25	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.10	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	689.—
Az. Tab. (num.)	825.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 31 dicembre

Inglese	94.1[2	Spagnuolo	12.3[4.—
Italiano	72.1[2	Turco	8.7[16

VIENNA 31 dicembre

Mobigliare	195.75	Argento	—.—
Lombarde	754.—	C. su Parigi	47 95
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	120.10
Austriache	254.50	Ren. aust.	66.15
Banca nazionale	781.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.65—	Union-Bank	—.—

PARIGI 31 dicembre

3 0[0 Francese	72.10	Obblig. Lomb.	—.—
3 0[0 Francese	107.91	» Romane	250.—
Rend. ital.	73.37	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	157 —	C. Lon. a vista	25.18.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1[2
Fer. V. E. (1863)	229.—	Cons. Ingl.	94.15[16
» Romane	77.—		

BERLINO 31 dicembre

Austriache	428.50	Mobiliare	331.50
Lombarde	128.—	Rend. ital.	71.75

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 31 dicembre (uff.) chiusura

Londra 120.20 Argento 104.85 Nap. 9.65.

BORSA DI MILANO 31 dicembre.

Rendita italiana 80.1[4 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.84 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 31 dicembre.

Rendita pronta 77.95 per fine corr. 78.—
Prestito N° completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.125
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.28 Francese a vista 109.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.87	a 21.88
Bancanote austriache	» 227.—	» 227 75
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	757.0	757 5	758.3
Umidità relativa	67	49	55
Stato del Cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direz.	E	E	E
Vento vel. c.	7	11	7
Termometro cent.°	6.2	6.8	5.6

Temperatura (massima 7 5 (minima 2.4
Temperatura minima all'aperto 1.0

Orario della strada ferrata.

Arrivi da Trieste	*Arrivi* da Venezia	*Partenze* p. Venezia	*Partenze* per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Si vendono in UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna.